IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 131.

MERCORDÌ 8 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

La questione germanica, è una delle più importanti che si agitano attualmente nel mondo politico, e per giungere ad una soluzione definitiva forse sarà d'uopo passare per una serie di strepitosi avvenimenti che oggi non è a noi concesso antivedere. Però ci torna conto studiare la storia, la statistica e le tendenze de' Governi Germanici chiamati alla grande unità, e noi crediamo opportuno agli articoli Lotte Politiche in Germania *far succedere il seguente, nel quale manifestasi un' opinione diversa su' alcuni punti essenziali. Un giudizioso ecclettismo è sempre utile.*

QUESTIONE GERMANICA.

Qual esito avrà mai il progetto dell' unità germanica così difficile, come tutte le unità nazionali, a comporsi, massime quando gli elementi pugnano fra loro o si mantennero per lungo tempo separati?

Egli è probabile che non vedremo a' di nostri quel progetto compiuto, ma certamente avviato. Non è meramente speculativo da rimanere senza applicazione, come si vide dal concorso e dalla gara che destò fra i popoli ed i Governi, tuttavia non è giunto a quella maturità che concentri le forze della nazione, e si presenti con quei precisi contorni che gli dà l' indole sua determinata da speciali condizioni.

Parve in sulle prime che il Zollwerein fosse la forma adatta allo stato della Germania per esprimerne l' unità commerciale, la quale facesse via con successo alla formazione dell' unità politica; ma poi si affrettarono così gli avvenimenti, che la lega fu solamente lo sbozzo d' un' idea grandiosa, che si volea tosto largamente sviluppata.

Parve anche che la Prussia per aver sotto il suo scettro quasi unicamente una gran parte della razza alemanna, per esser più potente degli altri Stati puramente tedeschi, per le sue tendenze liberali, avesse dovuto promuovere e regolare il moto nazionale, come diffatti avvenne, ma poi per un gruppo complicato di circostanze restò per qualche tempo dubbia e impacciata nella propria azione.

Le fluttuazioni dell' assemblea di Francoforte, il cozzo dei partiti, gli ostacoli sorti per la costituzione, il conflitto degli Stati e delle rappresentanze nazionali coi loro Governi scompigliarono talmente la cosa pubblica che parve smarrirsi l' idea dell' unità.

*È importante il rilevare come avvenimenti estranei a quell' unità e che appartengono all' Europa, siano ripercossi in quella per costituirne alcune vicende le quali ne hanno alterato l' an*damento, imprimendo un nuovo moto alla Germania. Le fallite rivoluzioni democratiche della Francia, la battaglia di Novara, il soccorso d' un esercito dato all' Austria dalla Russia esercitarono una specie di pressione esterna sull' unità germanica, che non sarà certo in suo danno avendo rotte le forze della democrazia, che per gli ammutinamenti di Francoforte e di Berlino, per le rivolte renane, badesi e del Palatinato, per le proteste e manifestazioni parlamentarie cospiravano a disgregar gli Stati, i Governi e le popolazioni.

Or quella stessa pressione invigorì le forze di alcuni Governi, che abbandonati a se stessi, avvolti nelle violenze e negl' istinti popolari mancavano di concetto preciso, di azione determinata e di chiaro indirizzo. Ogni fermento interno d' un popolo, ogni preparazione di un ordine novello ha bisogno d' una potenza esterna, per la quale si formarono i grandi imperi e mutarono spesso d' aspetto: così nacque e crebbe la grandezza romana, e Francia, Inghilterra e Spagna sorsero distinte.

Se la Francia nel giugno del 48 si fosse costituita in Repubblica sociale, se l' Austria fosse stata espulsa dalla Lombardia, e avesse perduta ogni speranza di riconquistar l' Ungheria, l' idea dell' unità Germanica si sarebbe attuata col principio ultra-democratico? Non lo crediamo, perchè la demagogia portando in se stessa il germe della distruzione e della discordia, scalzando la società dai fondamenti avrebbe sprezzata la questione dell' unità come cosa accessoria; e avrebbe agitata la questione sociale destando intorno a sè tutte le procelle delle rivoluzioni. La demagogia è una nuvola che chiude nel grembo la folgore, e non si discioglie in rugiada per fecondare le campagne.

Ciò che noi chiamammo pressione esterna, che consiste nella moderazione della Francia e nell' assolutismo della Russia, dovea giovare fra i Governi della Germania al più poderoso, a quello che per le sue tradizioni e tendenze ha un certo primato nella nazione, ed è appunto la Prussia. Se questa sparondata dalle lotte dei partiti, dal trambusto delle rivoluzioni si fosse collegata coll' Austria e colla Russia, come ai tempi di Caterina II., avrebbe distrutto se stessa perchè la sua vita è nella Germania: e questa volta non si tratta del comparto della Polonia.

Ella invece conduce le sorti della guerra colla Danimarca e non paventa la flotta russa nel Baltico, comprime le rivoluzioni di Sassonia, di Baden e della Baviera senza badare alla ripugnanza con cui questi Stati accettano il suo soccorso, ordisce una costituzione alemanna, fonda un poter dirigente, un tribunale arbitro che si radunerà fra pochi giorni a Erfurt. Si vede che il genio del gran Federico non dorme nella sua tomba.

La potenza della Prussia dopo gli ultimi avvenimenti dell' Europa è così cresciuta, che la potenza popolare rappresentata dall' antica assemblea di Francoforte si va disciogliendo come lo mostra la stessa assemblea, che dopo aver ondeggiato fra diversi principj e partiti, dopo aver prima seguita la ragione, e poi vagato colle passioni della democrazia, e mutato di sede per appoggiarsi ai popoli e alle rivoluzioni, oggi si raduna a Gotha con un tenore ed un aspetto che la pone in condizione novella. N' è interprete il comitato centrale composto di uomini saggi, fra i quali brilla Enrico Gagern, il quale tornando a partecipare alla cosa pubblica è confortato da buone speranze.

Quell' assemblea non è più arbitra, ma si fa mediatrice fra popoli e Governi, e propone accordi ed annuenze alla Prussia.

Ma eleminato il principio democratico, circoscritto ne' suoi limiti la rappresentanza popolare, raccolto l' interesse pubblico dalla pressione esterna, si è fatto tutto per l' unità? La Germania di Spira, di Ratisbona, di Francoforte è già trasformata?

Oh! v' è molto ancora da farsi. Rimane a stabilirsi l' unità fra gli Stati che venne iniziata dal Zollwerein, la quale unità minaccia di sciogliersi nei primordj della sua formazione per la gelosia della Prussia. La Baviera come cattolica non inclina per la confederazione protestante, ed Annover che con essa e Sassonia si strinse in consulta a Berlino, che si attiene più all' Inghilterra che alla Germania, che nel nuovo ordine di cose vede il detrimento delle sue dogane, s' intiepidisce nell' amistà federale dei tre regni maggiori. I minori stanno esitanti anch' essi temendo sempre di essere assorbiti dalla Prussia; onde finchè la personalità nazionale non farà tacere i propri interessi, ogni modo di unificazione sarà sempre senza successo.

La Legge

ITALIA

FIRENZE 3 agosto. Questa mattina S. A. I. e R. coll' augusta sua famiglia, dopo avere assistito sul prato delle Cascine ad una finta battaglia maestrevolmente eseguita dalle i. r. truppe austriache stanziate in Firenze, ha quindi accompagnato dal principe ereditario, da S. A. I. e R. il principe Alberto, da S. E. il generale barone d' Aspre, da S. E. il ministro della guerra, e numeroso seguito di stato maggiore tanto della milizia austriaca che toscana, passato in rivista le prefate imperiali truppe.

— Il *Monitore* reca un decreto del granduca,

che scioglie la guardia di palazzo, e istituisce in sua vece un corpo di guardie intitolato *Sergenti di palazzo*.

— Livorno 2 agosto. Provenienti da Civitavecchia sbarcarono qui jeri dal *Virgilio*, Carolina ed Antonio Bonaparte, muniti di passaporto francese, e il barone Usedom ministro di Prussia qui arrivato collo stesso mezzo; credesi che i Bonaparte si rechino ai bagni di Casciana.

Si sono questa mattina costituiti alle autorità locali ventiquattro individui livornesi appartenenti alla classe povera che si erano rifuggiati in Corsica; immediatamente sono stati trasportati al lazzaretto. Le privazioni di ogni specie sofferte nel luogo del loro volontario esilio, gli hanno determinati a preferire in patria le conseguenze della passata loro condotta. Sono stati arrestati alcuni individui che con i loro canti ricordavano a questa città i tristi giorni dell'anarchia.

— Roma 1 agosto. Ci scrivono da Roma che l'affare dei Boni, per i quali molti stavano in pensiero, e le operazioni commerciali si eseguivano con poca energia, sembra essere stato accomodato così: i Boni da 20 scudi a valore maggiore saranno consolidati al 3 e mezzo per cento; i Boni da 20 scudi a valore minore saranno gradatamente rimborsati.

— Sentiamo all'istante che all'attività dei pontificj carabinieri, addetti alla tenenza di Comacchio, devesi l'arresto avvenuto nel bosco Eliseo presso Magnavacca, del ben noto Padre Ugo Bassi, non che di certo capitano Lefranghi.

La flottiglia austriaca aveva, cannoneggiando, mandati a picco diversi bragozzi, che trasportavano i garibaldiani.

Circolare

del Sig. Generale Oudinot di Reggio, Comandante in Capo, ai Commissarj Generali dell'Interno, Finanze, Grazia e Giustizia, e Lavori pubblici.

Signore

Sua Santità, nello scopo di provedere al riordinamento degli Stati Pontificj, si degnò nominare una Commissione Governativa, la quale munita di pieni poteri risiederà in questa Capitale. Essa è composta degli Eminentissimi signori Cardinali Gabriele della Genga-Sermattei, Luigi Vannicelli-Casoni e Ludovico Altieri. Questa Commissione, la quale è incaricata di formare un ministero, è giunta in Roma.

L'alta missione, di cui è investita, mi permette di rimettere al Governo Pontificio i poteri che gli avvenimenti della guerra avevano momentaneamente concentrato nelle mie mani. Nel momento che cessano le mie relazioni di servizio con voi, io sento, o Signore, il bisogno d'attestarvi la mia riconoscenza pel concorso attivo ed al tempo stesso illuminato, che vi siete compiaciuto di accordarmi nelle direzioni degli affari.

Le mie relazioni con voi mi lascieranno, o Signore, preziose rimembranze, dacchè voi in un posto difficile ed in gravi circostanze avete reso ogni possibile servigio.

Ricevete, vi prego, con questa espressione della mia gratitudine l'assicurazione della mia alta considerazione e de' miei distintissimi sentimenti.

Il Generale in Capo
Oudinot Di Reggio.

— Torino 3 agosto. Il giornale l'*Indépendance belge* in un carteggio di Parigi afferma che il Piemonte ha *finalmente accettato l'ultimatum dell'Austria*. Nel meravigliarsi di leggere questa notizia in un periodico così grave, d'ordinario così bene informato, noi torniamo a ripetere che l'asserzione non è conforme al vero.

— Fra le persone recentemente elette alla nuova Assemblea legislativa di Torino vi ha anco Costantino Reta, il quale è stato testè condannato a morte dalla Corte di Appello di Genova, come compromesso nell'insurrezione di quella città.

Camera dei Deputati - Tornata del 3 agosto.

È continuata la discussione intorno la verifica dei poteri. L'elezione del collegio di Cavour è stata annullata, perchè il numero delle schede raccolte superava di uno quello dei votanti, ed il candidato eletto non ebbe appunto che un solo voto di maggioranza sul suo competitore. Il relatore del quarto uffizio proponeva pure l'annullazione della nomina fatta dal collegio elettorale di Rivarolo nel Genovesato per alcuni difetti di forma. La maggioranza era dispostissima a sanzionare la proposta del quarto uffizio, perchè il deputato, la cui nomina veniva annullata, l'onorevole capitano Parodi, non siede negli stalli di sinistra. L'onorevole Paolo Farina però con molta lucidezza ha dimostrato la insussistenza delle ragioni allegate dal relatore del quarto uffizio a difesa della sua proposta, ed ha conchiuso doversi tutt'al più procedere ad una inchiesta. La proposta del Farina appoggiata dall'onorevole ministro dell'interno è stata adottata. L'elezione dell'onorevole sig. Balestrino è stata parimenti sospesa a cagione di una protesta firmata da due soli elettori i quali senza nessuna prova autentica asseriscono esservi state pratiche corruttrici contro la libertà elettorale. Il giovine ed onorevole deputato ha egli medesimo reclamata la inchiesta dando l'esempio di una lealtà e di un disinteresse che ha strappato gli applausi di tutta la Camera, perfin quelli dell'opposizione. L'onorevole deputato Baruffi ha fatto notare a questo proposito non essere conveniente che si leggessero dinanzi alla Camera documenti ridicoli e sconvenienti, com'era evidentemente la protesta dei due elettori testè mentovati. Questa osservazione fatta dal Baruffi con vivacità ha fornito occasione all'onorevole deputato Ravina di scagliare convulsivamente i fulmini della sua magistrale eloquenza contro la corruzione, la frode, ecc. ecc. Domani si delibererà intorno alle elezioni più contrastate.

FRANCIA

Parigi 1 agosto. La seduta di ieri non fu di alcuna importanza.

— La distribuzione solenne dei premj del gran concorso deve aver luogo nel 13 agosto. Il discorso in lingua francese sarà pronunciato dal sig. Gamin professore di fisica al Liceo Descartes.

Perchè sia evitata ogni allusione politica, il sig. Falloux chiese che il discorso versasse sul l'argomento:

Progressi e illustrazioni della scienza nel secolo XIX.

— Continuano le accuse contro varii rappresentanti del popolo e gli ordini d'arresto.

— Il Padre Ventura è arrivato a Marsiglia. Dopo i grandi mali che ha presagito così sovente per effetto della spedizione francese in Italia, egli non poteva più rimanersi sicuramente negli Stati Romani.

— I francesi adoprano a ristorare le mura di Roma, e fanno parecchie novelle fortificazioni specialmente alla Porta di S. Giovanni Laterano. Questi lavori, dice il buon *Débats*, hanno dato origine a molte voci assurde ed alle più strane interpretazioni. Non è egli naturale, continua il *Débats*, che un piccolo esercito (30,000 uomini) di occupazione isolato nel cuore d'Italia (come isolato se vi stà con tanti alleati?) prenda le sue guarentigie e si stabilisca militarmente?

Questo fatto persuaderà a ricredersi coloro che pensavano che i francesi dovessero lasciare Roma e ritornarsene tosto alle case loro, e questa opinione ci pare certamente assurda.

— Il sig. Luigi Bonaparte ha detto: una grande nazione deve o tacere o non aver mai parlato invano. Ma allorquando si esprimeva così, il sig. Luigi Bonaparte aspirava alla presidenza della Repubblica. Da che egli sta sul seggio di Presidente, la Francia ha parlato ma ha parlato invano. Il sig. Barrot aveva dichiarato dalla tribuna che noi ci mettevamo di mezzo tra la Repubblica romana ed il Papa per proteggere le idee liberali e le istituzioni costituzionali contro gli sforzi della reazione. Si sa frattanto dopo il proclama del Papa di qual peso sia la parola della Francia nel concilio di Gaeta. Una lettera al Generale Oudinot, una decorazione al Colonnello Niel, e due o tre complimenti ricchi di figure retoriche, ecco il risultato il più chiaro della nostra spedizione in Italia.

Presse

— In Francia dopo il febbrajo noi abbiamo sembianza d'uomini ebbri che conducono un carro in una via aperta fra i precipizi. Ad ogni istante corriamo rischio di ruinare da una parte nel precipizio dell'anarchia socialista, dall'altra nel precipizio del dispotismo.

Il 15 maggio, il 24 giugno noi rasentammo l'anarchia, oggi pendiamo verso il dispotismo. I giornali e le corrispondenze nascondono studiatamente il pericolo. Ma pericolo v'è per la libertà, quando si sente gridare in faccia al Presidente « *Viva l'Imperatore assoluto* » Nazione sventurata e folle!

Frattanto il socialismo è abbattuto ma non distrutto. Guadagna nel calcolo e nel ragionamento ciò che perde in violenza. I discorsi che si sentono fare dagli operai e dai contadini sono spaventosi appunto per il loro sangue freddo.

Il sentimento di rispetto per la proprietà vien meno ogni giorno: e tutto questo farà capo quando che sia ad orribili sconvolgimenti.

Montalembert vede il male, e nel suo sconforto si limita a chiedere leggi di repressione che possano farci vivere ancora 12 anni. Ecco a che son venuti gli uomini più previdenti; a sperare ancora 12 anni di vita per la Società Francese! Ma questo sconforto estremo di Montalembert non è giusto. Il piloto non dispera mai, anco quando infuria più minacciosa la tempesta.

Se il Clero Cattolico di Francia avesse voluto, egli era abbastanza potente nel marzo del 1848, ed ajutato dalla grande e maravigliosa iniziativa di Pio IX, poteva scongiurare l'uragano che ci freme intorno. Pio IX era chiamato dalla Provvidenza a salvare la società europea dal più gran pericolo che abbia mai corso.

Anche *Cormenin* è scoraggiato, e il suo *Pamphlet* si è convertito in elegia. I Napoleonici sono i soli pieni di speranza, e dicono la dinastia di Napoleone esser vicina a fondarsi. È possibile che di qui a tre mesi sia proclamato l'impero, ma è anche più probabile che cada in minor tempo. Io peraltro non so fare il Profeta. . . .

— *Un giornale dell'opposizione moderata fa le seguenti considerazioni sui viaggi del presidente della Repubblica.*

Noi non desideriamo assolutamente di recare offese al presidente della Repubblica, nè di contrastare alle sue voglie. Se egli ama di viaggiare nulla abbiamo a dire in contrario, poichè la costituzione del 48 non interdice al presidente di poter abbandonarsi ai piaceri della locomozione. Vorressimo nondimeno che nelle provincie ci si mostrasse quello stesso ch'è a Parigi cioè il primo magistrato di un popolo libero, e niente di più; un cittadino levato dal voto dei suoi compatriotti ad una dignità transitoria e non un principe che in virtù di pretesi diritti ereditarj aspira ad onorificenze che la costituzione non gli consente. Luigi Bonaparte in queste peregrinazioni, così magnificamente divisate dal *Monitore* e consorti, è l'oggetto di ovazioni che la sua modestia forse nel segreto dell'animo ricusa, ma che pure sembra comportare con esemplare rassegnazione. Tutte le mostre e le pompe con cui nei tempi trascorsi si accoglievano i re, adesso si fanno per lui. E lungi dal far considerare a coloro che gli stanno intorno che tali dimostrazioni sono un anacronismo, egli invece mostra di aggradirle assai, ed ai malintenzionati potrebbe parere che nell'esprimere i suoi concetti in queste congiunture egli usi il linguaggio che si addice solo ai monarchi. Lo si chiama augusto, ed egli risponde ch'è il capo legittimo dello Stato, e che ha una missione da compire. Se intende dire essere egli il capo del potere esecutivo, in virtù della legge che a tanto uffizio lo ha sortito non abbiamo nulla a ridire, ma la voce *legittimo* ha un grande significato: è una parola ambiziosa e ammette facilmente l'anfibologia. Sarebbe uopo quindi ch'ei ci chiarisse un po' sulla natura di questa *legittimità*, e quando egli accenna alla sua *missione* ci dicesse apertamente in cosa consista. Pretende egli forse di essere come suo zio l'*uomo della provvidenza?* Noi non lo accusiamo di tanto, ma ci sembra ch'egli farebbe prova di prudenza e di senno, se in questa gelosa materia egli usasse migliore riserbo, ponendosi così fuori dell'arbitrio della pubblica censura.

Caratteri

GIULIO FAVRE.

La Repubblica del 1848 può darsi vanto d'aver prodotto un vero oratore: questi è Giulio Favre. Il suo discorso con cui fece risposta al sig. Montalembert nel punto delle leggi repressive della stampa, discorso assolutamente improvvisato, è uno dei migliori esemplari di eloquenza del tempo moderno. Giulio Favre era secretario di Ledru-Rollin ed autore di alcuna delle sue celebri circolari. Il Favre attese a ciò che pochi uomini del suo partito attesero, cioè a far tesoro di esperienza, di saviezza e di previdenza, ed ora egli dev'essere riguardato come l'unico oratore e l'unico uomo notabile dell'estrema sinistra. Il Favre nel difendere la libertà della stampa aveva, è vero, l'avvantaggio di trattare un tema fecondo e generoso, ma dall'altro lato doveva anco lottare con una maggiorità presuntuosa ed intollerante. È davvero che la condizione dei membri liberali dell'assemblea è tale adesso da inspirare pietà. I fautori del ministero possono a loro voglia gridare e provocare, e quando i loro avversarj della sinistra si attentano a rispondere loro con un po' di vivacità, sono chiamati all'ordine e minacciati bruttalmente dal presidente Dupin. Insomma la sinistra soffre nell'assemblea del 49 tutto ciò ch'essa fece patire alla destra nel 48. In quanto a cortesia ed assennatezza sono prerogative che adesso si desiderano invano nei rappresentanti della nazione francese.

Examiner.

AUSTRIA

VIENNA 31 luglio. Nulla ancora si sa di positivo dal teatro della guerra in Ungheria. La diceria che i Maggiari avessero preso Temeswar non è ancora confermata. Dietro una lettera giunta da Kecskemet, il generale d'artiglieria Haynau era in procinto di marciare verso Szegedino, nel mentre che il Maresciallo Paskiewitsch avanzava col secondo e terzo corpo verso la parte superiore del Tibisco per impedire il congiungimento di Görgey a Dembinski.

Secondo altre notizie il Principe Paskewitsch era il 28 c. col suo quartier generale a Tisza-Füred, dove sarebbe arrivato il quarto corpo d'armata. Niente però si sa ancora di certo in proposito, poichè le differenti notizie ed i ragguagli nei nostri giornali sono talmente confuse e per lo più contraddicenti da non poter gettare uno sguardo e vedere chiaramente nelle attuali operazioni. Si dice che Kossuth si trovi col suo seguito a Mako nel Comitato Csanader, paese al di là del Tibisco.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* del 3 Agosto:

La notizia importante dell'ultima posta di Vienna si è quella dell'invasione di una banda d'insorgenti Maggiari nella Moldavia. Questo piccolo corpo però non può azzardare colà alcuna impresa d'importanza, e quell'invasione compiuta alle spalle delle truppe russe fa prova solamente che queste non possono fare progressi se non ricevono aria dal Tibisco. Frattanto gli Szecli entrati nei principati del Danubio ruberanno o distruggeranno le provvigioni dei russi, il che avrà pure fatto Görgey per ogni dove passò colle sue schiere. Egli condusse la sua armata, dietro quanto vuol sapere l'odierna corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, da Losoncz attraverso Patnok, Göncz alla volta di Tokay. « In questo punto, come dice quella corrispondenza, egli passò il Tibisco senza essere impedito dai tre corpi russi che s'avanzano da Gyöngyös verso Miskolcz, nè dalle forti riserve che si muovono attraverso Dukla e Cassovia verso il Sud sotto gli ordini del Generale Ostensacken, nè finalmente dalle due divisioni del General Grabbe che lo inseguono. « Noi annunziammo, prosegue quella corrispondenza, che l'armata russa settentrionale abbandonò la summentovata strada principale per spingersi sulla riva del Tibisco. Il duce dell'armata russa eseguì questo movimento il 27 scorso col secondo e terzo corpo, ed il quarto ebbe l'ordine in pari tempo di discendere verso Porofzlo. L'infaticabile Görgey aveva ormai preso posizione sulla riva sinistra del Tibisco presso a quel punto di passaggio; ma egli fu tosto attaccato e respinto dal Tenente generale Tscheodajeff. Il 28 il Principe di Varsavia trasportò col quarto corpo d'armata il suo Quartier generale che prima si trovava presso il secondo corpo, a Tissa Füred (punto di passaggio del Tibisco), dove giunse il 30 luglio. Le riserve sotto il comando di Osten-Sacken hanno preso una forte posizione sulla strada di Ujhely e Tokay sulla riva del Tibisco. Il 2. ed il 3. corpo sta pure in riva allo stesso sulla strada di Papi e Csath; le divisioni del Tenente generale Grabbe operano di nuovo nel circondario delle città di montagna verso Comorn, fortezza adesso circondata dal 3. corpo d'armata austriaca. Il 4. corpo dell'armata austriaca, il quale dapprima aveva l'ordine di marciare attraverso Cinquechiese in appoggio del Bano, ora si muove quale riserva alle spalle dell'armata principale sulla strada verso Kecskemet. Il cavalleresco comandante di questo corpo, maresciallo conte Schlick, potrebbe egualmente intraprendere qualche diversione verso il Tibisco.

Da questo quindi si scorge che l'armata austriaca principale opera fra il Danubio ed il Tibisco. Il Generale d'artiglieria Nugent giunse il 30 a Cinquechiese. Si ritiene per certo che il corpo di riserva dell'armata russa comandata da Osten-Sacken, che ogni giorno riceve rinforzi imponenti sulla strada di Dukla, potrà solo tenere in scacco le schiere di Görgey. In questo caso il Principe Paskewitsch potrebbe operare coll'armata principale di 90,000 uomini da Debreczin verso Grosswaradino e sulla strada maestra verso Arad. Per tal modo egli minaccia l'unione di Bem dalla Transilvania con Dembinski a Szegedino, nel mentre che s'avvicina colla sua ala sinistra al corpo del Generale russo Grotenhjelm, e colla diritta al corpo principale dell'armata austriaca. » Mediante quest'ultimo movimento si otterrebbe appunto quello che si riconobbe più sopra come necessario, di porger cioè dal Tibisco la mano al corpo russo che si trova in Transilvania. Così il campo della lotta degl'insorgenti verrà circondato sempre più strettamente, e forse potrebbero soccombere dopo qualche battaglia. La perdita dei russi in causa delle palle e delle febbri vengono rimpiazzate da tre gran corpi di dragoni (25,000 uomini arrivati a Dukla), di granatieri, e finalmente di guardie. La guerra sulle rive del Tibisco è sicuramente devastatrice, ma difficilmente nel modo spaventevole che lo fu nella lotta del Caucaso, alla quale presero parte il maggior numero di queste truppe.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE. Sembra effettivamente che la contesa della costituzione tedesca che ogni di più s'ingrandisce, verrà agitata in questo paese. Se dall'un canto devesi avere in mira di richiamare quivi una parte significante delle truppe raccolte nel Vorarlberg ed a Magonza, devesi anche dall'altro, dietro quanto si viene comunicato da buona fonte, portar tosto la guarnigione prussiana al numero di 8000 uomini.

— L'avversione manifestatasi nel Baden fra soldati prussiani e bavaresi e che, com'è noto, produsse luttuosi eccessi a Mannheim, sembra dar motivo qui pure a serj timori, come apparisce da un ordine severo emanato dal comando militare. Gli officiali vivono del tutto separati; bavaresi ed austriaci da una parte, ed i prussiani dall'altra. Così si appalesa l'unione tedesca!

— È omai fuor di dubbio che il Vicario generale dell'impero vuole romperla colla Prussia: quindi non solo egli intende di ritornare a Francoforte, ma ha già combinata la sua nuova amministrazione. Inoltre richiede altamente che gli sia data la fortezza di Rastadt come il solo rappresentante del poter centrale, ed a cui si compete il titolo di comandante di quella città.

Pare certo che il Würtemberg si unirà alla lega della Baviera e dell'Austria contro la Prussia. Il fine di tutti questi negozj sarà la ristorazione della antica Dieta germanica, e l'abbandono assoluto dell'utopia unitaria.

SPAGNA

Il governo spagnuolo diè una nuova prova del desiderio che nutre d'accelerare il progresso delle scienze nella penisola, fondandovi un'accademia reale delle scienze simile a quella che esiste in Francia. Il generale Zarco del Valle comandante in capo del corpo del genio, n'è presidente.

L'accademia delle scienze di Spagna è composta di membri ordinarii e di membri corrispondenti, tra i quali i migliori scienziati d'Europa e d'America.

L'accademia cominciò col proporre un premio di 6000 reali e una medaglia d'oro all'autore della migliore memoria sugl'insetti che nuocono in Ispagna all'ulivo, alle vigne, ed in generale a tutti i frutti, e sui mezzi di rimediarvi. Le memorie saranno indirizzate innanzi il 1.° giugno 1850 al segretario perpetuo dell'accademia a Madrid.

Il generale Narvaez con questa bella idea si acquistò nuovo titolo alla riconoscenza della Spagna e della posterità.

AMERICA

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso d'inviare nel Mediterraneo tutti i bastimenti da guerra di cui si può disporre sul momento. Corre voce che il gabinetto di Washington avrebbe data una risposta soddisfacente alla domanda di riconoscere l'indipendenza dell'Ungheria. (!?)

Il padre Mathew riceve di continuo dimostrazioni di stima alla New-Yorck, dove si aprì una soscrizione per riunire fondi affine di liberarlo da' suoi imbarazzi economici.

— Il Governo del Messico, secondo le ultime notizie, s'occupa seriamente del progetto di unire la Vera-Cruz alla capitale mediante una strada di ferro.

Times.

CITAZIONE

Essendosi fermati la notte del 3 corr. presso la Chiesa di Basaldella N. 5 cavalli, e tre carrette cariche di N. 46 colli di zucchero, e N. 3 di caffè scoperti di qualunque ricapito doganale, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti suindicati di voler comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'officio dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza
Udine li 4 agosto 1849.

L'I. R. Intendente
CAPORALI.

Sguavia Ufficiale inquirente

(2.a pubb.)

N. 4508.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI UDINE

Avviso

In adempimento dell'ossequiato Dispaccio 4 mo giugno p. p. N. 14010 p. v. di S. E. il Sig. Commissario Imperiale Plenipotenziario devono essere poste in pratica anche in questa Provincia le disposizioni emesse dall'I. R. Governo Militare di Milano per forma delle quali ognuno sortendo di casa deve essere munito dell'occorrente ricapito, cioè della Carta d'Iscrizione in Anagrafi, oppure se forastieri della Carta di Sicurezza.

In seguito a queste disposizioni, ed alle Ordinanze Delegatizie 17 e 29 spirante N. 10650-4513, 10727-5104 IX. si avvertono tutti gli individui del Comune Amministrativo di Udine dagli anni quattordici (14) in poi a dover presentarsi nei giorni fissati dalla appiedi Tabella a questo Commissariato Comunale d'Ordine Pubblico, onde ritirare la Carta d'Iscrizione, della quale devono sempre essere muniti per presentarla, dietro richiesta, agli II. e RR. Impiegati dell'Ordine Pubblico ed alla forza legittima.

In quanto ai forastieri non aventi stabile domicilio in Udine dovranno ritirare la Carta di Sicurezza presso la R. Delegazione Provinciale.

Tanto viene portato a pubblica notizia perchè ognuno abbia ad uniformarvisi, giacchè in caso diverso avrà ad attribuire a se stesso le conseguenze che fossero per derivargliene, come si esprime l'I. R. Governo Militare di Milano nell'Avviso 26 maggio 1849.

Dalla Congregazione Municipale, Udine 30 luglio 1849.

Il Podestà
A. CAJMO DRAGONI

L'Assessore
L. Pelosi.

Il Segretario
A. Giuppani.

Giorni fissati pel rilascio delle Carte d'Iscrizione in Anagrafi.

PARROCCHIA	Giorni stabiliti per ogni Parrocchia — Agosto 1849	ORARIO
Duomo, Castello, ed Ospitale	6. 7. 8. 9.	Dalle ore 8 antimeridiane al mezzogiorno e dalle ore 2 alle 6 pomeridiane di ciascun giorno suo fissato
S. Giacomo, e S. Cristoforo	10. 11.	
SS. Redentore, e Corpi Santi	12. 13. 14. 15.	
S. Quirino, e Corpi Santi	16. 17.	
B. V. Delle Grazie, e Corpi Santi	18. 19. 20.	
B. V. del Carmine, e Corpi Santi	21. 22. 23.	
S. Giorgio, e Corpi Santi	24. 25. 26. 27.	
S. Nicolò, e Corpi Santi	28. 29.	
Paderno, e Cussignacco	30. 31.	

APPENDICE.

I BRULOTTI

Sur le vaisseau qu'il prend, comme son pavillon,
Arbore l'incendie!.. (Victor Hugo)

Giacchè ora tornano a comparire ne' combattimenti navali i Brulotti, quali potenti mezzi di distruzione, crediamo che non sarà discaro ai lettori di questo giornale il sapere in che presso poco consistono queste famose macchine incendiarie, che diedero il nome di *demonio dell'acque* all'immortale Canari, il quale per mezzo d'esse aprendosi una via d'inferno e contro uomini d'inferno, condusse, grazie a Dio, la sua patria a salvamento.

I Brulotti greci (parlo di questi, chè altri io non ne vidi) consistevano in bastimenti della portata di cento fino a trecento tonnellate, ed il loro costo, senza contare quello necessario per l'equipaggio e per l'acquisto del combustibile, montava ad otto sino a ventimila franchi. I vascelli impiegati a quest'uso erano ordinariamente vecchi bastimenti; e lo Giacomo Tombasi il primo fra i Greci, che a Salamina si servì di legno nuovo, ma sì leggeri che di poco superava il prezzo dei vecchi. Non occorre dirlo: il principal studio era di renderli d'una facile combustione: e però i bordi e la stiva si catramavano ben bene, l'una e gli altri si coprivano poscia di fasci secchi formati d'ogni materia prontamente accendibile, e i fasci si tuffavano dapprima nella pece, indi nella feccia dell'oglio, e li si cospargevano infine con dello zolfo. La tolda invece aveva varj sportelli, e in ciascuno di questi si collocava un piccolo barile di polvere da cannone, per modo che al momento in cui il fuoco scoppiava, ogni barile spingeva lungi da sè il suo rispettivo sportello, e questo dando libertà alle fiamme, impediva che il ponte per effetto dell'esplosione si distruggesse troppo presto.

I preparativi della sottocoperta non consistevano che in una miccia che scorreva lungo tutte le parti del vascello, comunicava con tutti i barili, circondava il ponte e sortendo dalla finestra della poppa, si spingeva in alto attortigliandosi ad ogni fune, ad ogni albero già bene catramato, e a tutte le vele. All'estremità poi di tutte le antenne si vedevano degli uncinelli allo scopo che imbarazzate una volta nei cordaggi dei bastimenti nemici, non fosse più possibile il liberarsene. Senonchè per prevenire ogni accidente funesto ai brulottieri, la miccia non si collocava ai luoghi suddetti che al momento in cui doveva servirsene.

Preparata così ogni cosa, venticinque o trenta marinai montavano sul Brulotto, e aspettando che il vento soffiasse favorevole, spiegavano allora tutte le vele onde a tempo s'accrescesse l'intensità delle fiamme, e coll'audace nell'anima dirigevansi intrepidi contro il bastimento che si voleva incendiare. Giunto il Brulotto presso questo bastimento, la ciurma discendeva in una scialuppa che aveva della impagliature molto alte, ed il Brulottiere avvicinandosi di più sino ad essere al contatto, dava fuoco alla miccia, e d'un salto si lanciava tra suoi pronti ad aspettarlo. In quel momento istesso gli sportelli si aprivano, le fiamme scoppiavano con furia da poppa a prora, da questa a quella del brulotto, e salendo rapidamente lungo le funi e l'alberatura, non tardavano a comunicarsi agli attrezzi del bastimento nemico, il quale in poco d'ora cinto da esse per ogni verso, lo avresti detto un vulcano uscito all'improvviso dal mare.

Ei fu in questo modo, che i Greci incendiarono intere flotte, e spaventati loro stessi di quel lago d'inferno che s'avevano aperto ai loro occhi, o fuggivano presso i bastimenti amici da essi poco lontani, o stavano immoti a contemplarlo con una gioja feroce.

Di questi tremendi spettacoli, la Grecia non fu avara; essi si rinnovarono a Scio per opera di Pipino d'Idra, che bruciò il vascello del Capitano-Bassà; si rinnovarono a Modone in cui venne bruciata la flotta turca che vi stava all'ancora, e Giorgio Politi ed Alessandro Dimanno s'ebbero il vanto, mentre a Tenedo, a Mitilene, a Samo, a Coo, a Candia ed a Salamina si distinsero con la stessa gloria Atanasio Calognani, Demetrio Raffaelli, Giovanni Mondrosa, e l'ammiraglio Tombasi; una pleiade d'eroi che risplenderà sul suolo della Grecia sino che il mondo duri. Egli è inutile ch'io parli di Costantino Canari alla cui mensa ospitale io pure m'assisi, poichè quando nei mari dell'Elade s'udiva un gran rimbombo, che rintronava in mille echi, e che si spandeva rumoreggiando da una all'altra sponda, l'Europa attonita volgeva allora lo sguardo verso l'infocato Oriente, mentre il nocchiero greco seduto sulla poppa del suo Irarandiri diceva sorridendo: questo è Canari che passa.

Anche anticamente, al tempo del basso Impero, usavasi un simile mezzo di distruzione, che consisteva in un fuoco terribilissimo, detto dai Crociati - *fuoco sacro*, o dai Greci - *fuoco liquido*, o *marittimo*. L'invenzione di un tal flagello fu fatta da uno della città d'Eliopoli, di nome Callinico, suddito dei Califi, ma cristiano, il quale ne fece un presente all'Imperatore Costantino Pogonato nel 670, acciò se ne servisse a difesa della Cristianità contro l'esercito di Moavia, che assediava Costantinopoli; e consisteva in un composto di nafta, o d'olio di bitume, pece e zolfo, che spinto per mezzo di trombe poste sulla prora dei vascelli e sui bastioni della città veniva lanciato a grandi distanze in sui mari. Un pistone lo cacciava in alto, e tosto ch'era al contatto dell'aria infiammavasi in un modo che ancora non si conosce, nè tardava a diffidersi come un serpente di fuoco verso i nemici, che poi cadeva in pioggia ardente, bruciando ed essi e i loro vascelli. A capo un'ora tutto il mare era già coperto di quest'olio infuocato, e non più un mare l'avresti detto, ma un'immensa fornace in azione. Appiccatosi ai bastimenti, alle armature dei soldati, ai loro corpi, non era acqua che valesse ad estinguerlo; ed i Saraceni che non temevano alcuna morte, tremavano al solo nome di questo fuoco, come i Turchi del dì d'oggi a quello dei Brulotti. Un tal composto incendiario fu usato sino al decimoquarto secolo, e poi lo si abbandonò per servirsi della polvere di cannone. I cronisti francesi lo chiamavano Grégeois perchè così chiamavano i Greci; e i Crociati, come dicemmo, gli diedero il nome di *fuoco greco*. Non è guari, nella biblioteca di Monaco, il barone d'Aretin scoperse un manoscritto latino del secolo tredicesimo, che non è se non una versione dal greco dell'opera in cui Teofilo raccolse varie notizie sulla chimica e sull'arte della guerra, e trovò in esso la ricetta di questo fuoco, la quale, a dir vero non è abbastanza chiara per averne un'adeguata idea. Quello bensì che sappiamo di certo si è, che i Saraceni stessi lo usarono contro i Crociati capitanati da san Luigi; e se dobbiamo credere a Joinville, i Franchi avevano imparato ad estinguerlo con una mistura di aceto, sabbia, orina e raschiature di cuojo d'animali scorticati di fresco. Dicesi pure, che un tal Dupré avesse assicurato Luigi XV d'aver scoperto il secreto di quel fuoco, e che il re (cosa che gli farebbe più onore che tutte le conquiste d'Alessandro) gli promettesse un premio pur che non comunicasse ad alcuno il suo ritrovato, chè lo giudicava troppo micidiale al genere umano. Ultimamente anche il celebre Davy pretendeva di averlo scoperto; ed alcuni vogliono che fosse un idruro di potassio, altri semplicemente potassio, altri altro ch'io ora non so. Nel 1794 un certo Coste, e nel 1797 un tal Chevalier proposero al governo francese dei razzi e delle carcasse d'un fuoco inestinguibile con cui ardere i vascelli nemici; ma tali invenzioni non essendo state adottate, pare che la loro importanza non corrispondesse al vanto che ne menavano i loro autori. Il fuoco greco invece servì a coronare di gloria una testa coronata, Costantino Pogonato, che col mezzo di esso, senza averne alcun merito, non solamente costrinse l'esercito di Moavia a levare l'assedio di Costantinopoli, ma obbligò quel Califo a comperare una pace di trent'anni con un tributo vergognoso, credendo questi ugual gloria (codardo!) stringer patti verso il nemico tanto coll'oro come col ferro. Anche Leone III. l'Isaurico con più gloria che non ebbe Pogonato, difese per mezzo del fuoco greco la gran capitale d'Oriente contro Moslema, che nel 15 luglio dell'anno 717 con un'armata di mille ed ottocento vele aveva assalito Costantinopoli, piantando per la prima volta il vessillo mussulmano sulle terre d'Europa. Tutta quella gran flotta col trovato di Callinico fu arsa, ed una seconda in una successiva campagna, per cui Moslema dovette levare l'assedio nel 718; nè mai più gli Ommiadi ebbero l'animo di assaltare il Greco impero.

Cosa curiosa! Due uomini dello stesso paese, portanti lo stesso nome, signalizzarono col fuoco dei loro vascelli, i vascelli dei loro nemici, ch'erano pure i nemici dell'incivilimento; uno all'origine di questo nuovo marchio, l'altro in questi giorni; senonchè quello fu un re, questi un eroe.

P. V. Z.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario